

Riparare

Dalla “manutenzione preventiva” (prima che si verifichi un guasto, per mitigarne i potenziali effetti) alla “manutenzione correttiva” (per porre rimedio a un guasto già avvenuto), alla “manutenzione delle competenze”, a... ciò che è dentro e sopra di noi: per mantenere la piena capacità di conseguire lo scopo a cui si è stati destinati.

Ringrazio il mio fraterno amico dr. A. Bisogno, filosofo e teologo, che, prendendo spunto dai concetti tecnici più propri di questo ambito, mi ha fatto dono di queste sue riflessioni.

di Antonio BISOGNO e Marco PEREGO

Le apparecchiature e i sistemi

L'azione di “riparazione” è parte di un concetto più ampio: la “manutenzione”; quest'ultimo è un termine che, riferito principalmente a un ambito tecnico, comprende tutte le azioni da eseguire durante il ciclo di vita di un elemento allo scopo di conservarne funzionalità ed efficienza o di riportarlo in una condizione in cui possa nuovamente eseguire le funzioni richieste.

Tali azioni possono comprendere attività di *ispezione* (collaudo, misurazioni, rilevazione di guasti), *regolazione* (pulizia, lubrificazione, messa a punto) e *riparazione/sostituzione*.

Per garantire la massima efficienza della manutenzione, è necessario che essa sia progettata e pianificata redigendo un Programma di Manutenzione (preventiva), in grado di garantire la prevista disponibilità impiantistica riducendo quanto più possibile il numero, la durata e l'impatto dei guasti che, a loro volta, sono causa di periodi di fermo-macchina e di interventi correttivi.

A sua volta il Programma di Manutenzione dovrà essere coordinato con il Programma di Produzione affinché le attività di manutenzione abbiano il minore impatto possibile con la capacità produttiva dell'organizzazione.

Il concetto di manutenzione si categorizza in ordinaria e straordinaria; dettagli su termini, applicazioni e metodologie a esso relativi sono forniti dalle seguenti norme:

- UNI 9910:1991 *Terminologia sulla fidatezza e sulla qualità del servizio* (ha sostituito la UNI 8000:1980 ed è stata poi ritirata il 10/03/2016);
- UNI 11063:2017 *Manutenzione - Definizione di manutenzione ordinaria e straordinaria* (ha sostituito la UNI 11063:2003)

- UNI EN 13306:2018 *Manutenzione - Terminologia di manutenzione* (ha sostituito la UNI EN 13306:2010)
- UNI 10147:2013 *Manutenzione - Termini aggiuntivi alla UNI EN 13306 e definizioni* (ha sostituito la UNI 10147:2003)

La **manutenzione ordinaria** è l'insieme delle azioni manutentive che hanno lo scopo di riportare un sistema (o un suo componente) da uno stato di avaria, allo stato di buon funzionamento precedente l'insorgere del problema, senza modificarne le caratteristiche originarie, la destinazione d'uso o le funzioni svolte, né migliorarne le prestazioni, né aumentarne il valore.

La manutenzione ordinaria è costituita quindi da tutti quegli interventi, da effettuarsi lungo tutto il ciclo di vita, atti a:

- mantenere l'integrità originaria;
- mantenere o ripristinare l'efficienza;
- limitare gli effetti del normale degrado d'uso;
- garantire la vita utile;
- fronteggiare gli eventi accidentali.

Gli interventi di manutenzione ordinaria sono quindi richiesti a seguito di:

- A. Attuazione di Programmi di Manutenzione:
- manutenzione preventiva (rif. UNI EN 13306 e UNI 9910) eseguita a intervalli predeterminati o in accordo a criteri prescritti e volta a ridurre la probabilità di guasto o la degradazione del funzionamento
 - manutenzione ciclica (rif. UNI 10147) attività periodica in base a cicli di utilizzo predeterminati
 - manutenzione predittiva (rif. UNI EN 13306) attività eseguita a seguito dell'individuazione e della

misurazione di uno o più parametri e dall'extrapolazione secondo i modelli appropriati del tempo residuo prima del guasto

questi tipi di manutenzione si prefiggono l'obiettivo di eseguire un intervento di revisione-sostituzione-riparazione prima che nel sistema si manifesti il guasto

- manutenzione a guasto o correttiva (rif. UNI EN 13306 e UNI 9910) eseguita a seguito della rilevazione di una avaria ed è volta a riportare un'entità nello stato in cui essa possa eseguire nuovamente una funzione richiesta

questo tipo di manutenzione prevede un intervento di revisione-sostituzione-riparazione soltanto a guasto avvenuto; l'azione manutentiva è quindi subordinata all'attesa del manifestarsi del guasto.

- B. Esigenze di ottimizzare la disponibilità del bene e migliorarne l'efficienza:
interventi di miglioramento o di piccola modifica che non comportano incremento del valore patrimoniale del bene.

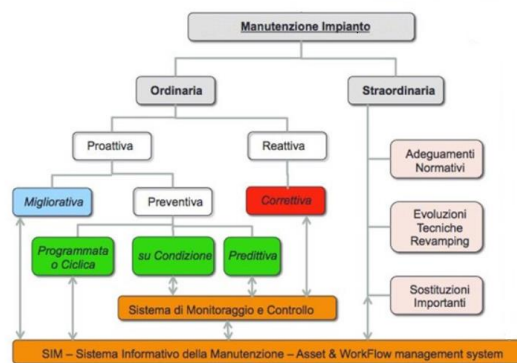
La **manutenzione straordinaria** è in genere l'insieme delle azioni migliorative, quali ad esempio revisioni, che aumentano il valore dei sistemi e/o ne prolungano la longevità; essa interviene nelle grandi manutenzioni ai sistemi affinché, fra un periodo e l'altro di intervento, si presentino minimi problemi di deriva e di avaria, coprendoli quindi solitamente con ridondanze o riconfigurazioni del sistema.

È costituita da una tipologia d'interventi non ricorrenti e di costo elevato, che hanno caratteristiche tecniche, finanziarie o di legge tali da consentire l'incremento del valore patrimoniale del bene, effettuati allo scopo di prolungarne la vita utile e/o di migliorarne l'efficienza, l'affidabilità, la produttività, la manutenibilità.

La manutenzione straordinaria si suddivide in:

- A. miglioramenti
attività non subordinate a malfunzionamenti ma legate a esigenze di miglioramento espresse dall'utilizzatore o dal manutentore: interventi finalizzati ad aumentare il valore o a migliorare la prestazione di un sistema o di una parte di esso.

- B. sostituzioni
attività che comportano la sostituzione di importanti componenti del sistema migliorandone il valore e le prestazioni, ma, a differenza di quanto sopra, solo a guasto avvenuto.



Le Risorse Umane

Il concetto di “manutenzione” non è però esclusivo dell’ambito tecnico, in quanto si applica, come si evince dalla struttura del cap. 7 della norma ISO 9001:2015 ⁽¹⁾, a ogni genere di risorse a disposizione di una organizzazione, ivi comprese dunque le “risorse umane”.

Anche nel campo delle RU, quindi, si deve raggiungere – con riferimento al capitale umano – l’obiettivo di “conservarne la funzionalità e l’efficienza” e di “riportarlo in una condizione in cui possa eseguire le funzioni nuovamente richieste”.

Due sono le differenze principali, rispetto all’ambito prettamente tecnico:

- i. non sono immediatamente applicabili modelli e formule matematiche che permettano di prevedere a priori quando e con quale frequenza e gravità il nostro “sistema” avrà bisogno di un intervento “manutentivo”; non abbiamo a disposizione un modello che, applicato alla RU, permetta di valutarne... l’MTBF;
- ii. l’intervento non si può limitare a una riparazione di un componente (mantenimento delle competenze) o alla sostituzione di un pezzo (aggiornamento o istruzione), avendo fiducia che il sistema risponda immediatamente, pienamente e uniformemente all’azione effettuata: ogni persona “risponde” secondo propri tempi, dinamiche e modi, diversi da chiunque altro,

e ciò ci impedisce di prevedere con esattezza l'efficacia dell'intervento.

Abbiamo pur sempre un ventaglio di norme e linee guida che ci permettono di individuare e gestire nel modo più appropriato le azioni da mettere in campo; tra di esse:

- ISO 9001:2015
punti 7.1.2 (determinazione e disponibilità), 7.1.4 (ambiente di lavoro), 7.2 (competenza) e 7.3 (consapevolezza)
- UNI ISO 30400:2017 *Gestione delle risorse umane - vocabolario*
- UNI ISO 30401:2019 *Sistemi di gestione della conoscenza - Requisiti*
- UNI ISO 30405:2017 *Gestione delle risorse umane - linee guida sulle assunzioni*
- ISO/TR 30406:2017 *Human resource management - Sustainable employability management for organizations*
- UNI ISO 30408:2017 *Gestione delle risorse umane - linee guida per la governance umana*
- UNI ISO 30409:2017 *Gestione delle risorse umane - pianificazione della forza lavoro*

Dato quindi per scontato che le competenze necessarie siano state tutte individuate e messe a disposizione (come, d'altronde, qualunque organizzazione identifica e approvvigiona tutti gli strumenti necessari e le apparecchiature ed impianti più adatti a svolgere le attività previste dallo sviluppo dei propri processi), il punto nodale diventa proprio quello della "manutenzione" di tali competenze.

In definitiva, la DRU di un'organizzazione ha l'obiettivo di far partecipare attivamente il personale al sistema di gestione della qualità, attraverso:

- La definizione di tutte le responsabilità e autorità;
- La definizione di obiettivi individuali e di gruppo;
- La valutazione dell'esperienza del personale;
- La valutazione delle prestazioni e dei risultati;
- La formazione continua;
- La definizione di piani di carriera e sviluppo;
- La creazione di un sistema di compensation & benefit;
- Lo scambio di informazioni;

- La misurazione della soddisfazione del personale;
- L'analisi dei motivi per cui le persone entrano o escono dall'azienda

Successivamente alla definizione delle competenze necessarie, la DRU deve assicurarne la disponibilità attraverso programmi di assunzione, ma anche piani di formazione e addestramento (e relativa valutazione).

Contemporaneamente l'organizzazione deve assicurare che l'ambiente di lavoro (cioè le condizioni in cui si svolgono le attività lavorative come ergonomia, rumore, temperatura, umidità, illuminazione, igiene, ecc.), influisca positivamente sulla motivazione, soddisfazione e prestazione del personale, attraverso la definizione e il mantenimento di un prefissato requisito.

Oltre a tali condizioni ambientali, devono essere considerati tutti i fattori sociali e psicologici (livello di stress lavoro correlato, assenza di condizioni discriminatorie o di mobbing, prevenzione del burn-out, ...), che possono influenzare la serenità e l'efficacia dei lavoratori.

È evidente che, nell'ambito delle RU, assumono una importanza straordinaria tutti gli stimoli e le circostanze che da un lato permettano di autosviluppare le competenze e le abilità o, al contrario, che possano causare un repentino indebolimento delle stesse provocando il loro "invecchiamento o degenerazione precoce".

È proprio in questo senso che maggiormente si adatta, alla risorsa umana, il concetto di "manutenzione" e "riparazione".

L'uomo

Ed ecco il punto: l'uomo non deve essere visto limitatamente al fatto di rappresentare una "risorsa", cioè limitatamente al suo essere in grado di svolgere una determinata attività.

L'uomo è creatura e immagine di Dio e, pertanto, ha un valore intrinseco, in quanto tale, non strumentale o funzionale.

L'uomo non è creato al solo scopo di "produrre qualcosa", ma per vivere nella serenità e raggiungere la gloria del Creatore: questo è il

fine a cui è destinato l'uomo; questa la sua "destinazione d'uso".

Come fare, quindi, a mantenerlo sempre adeguato ad essa? Come fare a renderlo sempre in grado di raggiungere il suo obiettivo?

Quale tipo di "manutenzione o riparazione" deve essere quindi applicata?

La "manutenzione dell'uomo" è una somma di aggiornamento e approfondimento culturale, di abitudine (da "habitus", rendere le azioni consuetudinarie, parte di noi, e pertanto prive di errori), di morale (saper guardare oltre e più in alto, verso il bene comune).

Ma se riusciamo a definire il concetto di "manutenzione", cosa significa, nel caso dell'uomo, quello di "riparazione"? ⁽²⁾

Il verbo "riparare" [dal latino *reparare*], oltre che "rimettere in buono stato", vuol dire anche "porre riparo, proteggere, difendere da una cosa pericolosa o dannosa, opponendo a essa un ostacolo o impiegando altro accorgimento".

E anche [dal provenzale *reparar*, che è il latino tardo *repatriare* (der. di patria)] vuol dire "rifugiarsi", tipicamente di chi cerca asilo politico o scampo da persecuzioni (riparando all'estero) o trovando protezione dalla propria Patria, rimpatriando; infatti ha la stessa origine di "rempairare" [dal provenzale *re(m)pairar* propriamente «ritornare in patria»].

Nel cuore gentile sempre alloggia l'amore.

Al cor gentil rempaira sempre Amore (G. Guinizzelli).

Se ne consideriamo l'origine dal concetto di "pari" [latino *par, paris*], che vuol dire "uguale ad altra persona o cosa, qualitativamente o quantitativamente" (p.es. essere di pari statura), per traslato "essere pari" (p.es. a un incarico) esprime un concetto di adeguatezza, di essere sufficiente, adatto, all'altezza.

Pertanto ecco che "ri-parare" esprime ancora una volta il significato di "rendere nuovamente adeguato".

Altrettanto "aggiustare" [deriva da *giusto*], vuol dire "rimettere un oggetto nelle condizioni richieste per il suo buon uso, in ordine, in regola" e quindi "giusto".

E il cerchio così si chiude notando che "imparare" [latino *imparare*, composto di *in* e *parare* = procurare], significa "acquistare cognizione di qualche cosa", in effetti si nota che questa attività rende "pari", "adeguati".

Riassumendo quanto detto, risulta compito quindi importantissimo il "riparare": perché implica l'avere cura, il proteggere, il rendere adeguato al suo scopo e alla sua dignità; dignità che è quella di ciò che a sua volta ci dà riparo, rifugio, protezione.

"Va' – quindi – Francesco, e ripara la mia casa che, come vedi è tutta in rovina!" ⁽³⁾

Dal suo significato "riparare" implica naturalmente "evolversi", poiché "e-volvere" significa "svolgere": anticamente, infatti, si svolgeva il rotolo di papiro da leggere.

"Riparare" è dunque uno "svolgere" quasi obbligato, lasciando intendere qualcosa che è una sorta di tessuto connettivo tra senso del dovere, legge del desiderio e una forma di imperativo etico. È un fil-rouge che aiuta non a legare bensì a sciogliere "nodi cruciali", come li ha definiti A. Iadecicco, che sono *"il groviglio che lega etica e scienza, politica e, per chi crede, religione"* ⁽⁴⁾.

L'azione riparatrice è intesa in senso costruttivo, di manutenzione e di accrescimento di una buona funzionalità, ecco perché, nello specifico, si deve "riparare la casa". Però, se è irrinunciabile "riparare", dobbiamo comunque sempre tener conto che attualmente ci si può e deve muovere in questa *"iper-realtà pandemica"*, nel *"deserto del reale"* ⁽⁵⁾; pertanto, nella distopia e quasi ucronia che stiamo vivendo, si dovrà "riparare la casa", come avverte la filosofa Ilaria Gaspari, *"senza il ricatto del passato [...], in quest'anno che ha sparigliato le carte e rovesciato le aspettative"* ⁽⁶⁾. Occorre cioè *"riconoscere il kairos, il tempo opportuno, che si declina in ogni campo del sapere"* e pure, ovviamente, in ogni ambito dell'umana esistenza; e, prosegue Gaspari, in *"un presente che si dilata nell'agire"* ⁽⁶⁾. "Riparare", dunque, sapendo attendere e cogliere il kairos, il tempo debito, opportuno, favorevole.

"Riparare" è doveroso, soprattutto alla fine di dinamiche epocali che determinano il decadere di stili di vita legati, appunto, alla mera decorrenza dei termini. Nel momento presente è necessario, scrive la filosofa Donatella Di Cesare, *"elaborare nuovi modi di abitare" perché "abitare è sinonimo di essere"* ⁽⁷⁾.

Tale filosofica asserzione è stata ripresa e citata da uno degli insegnamenti del filosofo tedesco Martin Heidegger, il "filosofo dell'essere", che però, essendo caduto nella

trappola ideologica della tirannide allora imperante, ci ricorda, come bene ha scritto la citata A. Iadicicco, che *“dalle altezze spericolate del pensiero, si può cadere”*⁽⁴⁾. L'ammonimento che la vicenda storica vissuta da Heidegger ci consegna, è che quando si coltiva una utopia si deve cercare di non cadere nella distopia: non rischiare cioè di divenire incantatori o incantati.

Nel nostro caso, però, “riparare la casa”, lungi dal divenire una utopia, è un atto di perenne rinnovamento non solo esteriore, estetico e/o architettonico, ma una sentita esperienza comune di concepire la filosofia, la cultura, la teologia stessa, ma, soprattutto, la vita. Quindi è prioritario porre attenzione a riconoscere e far fruttificare il “tempo opportuno”, il *kairos* – che è inerente alle qualità soggettive del tempo opportuno, alle azioni che sostanziano e che differisce dal più generico *chronos*, che è la pura successione temporale di anni, mesi, giorni, ore – dato che, logicamente, non è mai possibile “prima” oppure “dopo” del tempo opportuno “riparare la casa”.

Ci ricorda il Cardinale Gianfranco Ravasi che *“nel linguaggio biblico, “bajit”, “casa”, non designa soltanto l'edificio materiale, ma anche il “casato”, cioè le persone che in esso vivono”*.⁽⁸⁾

Si ha quindi l'idea di una continuità, di una prosecuzione, impegnandosi eticamente a “riparare la casa” anche in vista della possibilità di una eventuale progenie futura, intenzionata ad abitarvi.

Ulteriormente ribadito come imperativo etico, il “riparare la casa” viene suggerito anche da Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco, che ha scritto *“essere popolo e costruire città vanno di pari passo con l'esser popolo di Dio e abitare nella città di Dio; l'immaginario teologico come lievito per ogni immaginario sociale”*⁽⁹⁾.

Così pure in ambito laico, negli anni del Novecento, Helen Keller scriveva *“l'unità del mondo impone di conservare i colori della realtà [...] partecipando a contemplare le belle sfumature del mondo e dell'arcobaleno”*⁽¹⁰⁾.

Questo per Giovanni Gentile non è altro che unità di teorico e pratico, vale a dire *“la voce imperiosa della legge morale, del dovere che sprona l'umanità ad andare avanti”*⁽¹¹⁾.

Ciò porrebbe il genere umano a qualcosa che si avvicina molto alla felicità che, come scriveva Bertrand Russell, è *“felicità del cuore e del cervello”*⁽¹²⁾.

Wilhelm Dilthey ha lasciato scritto che *“ogni volere o imperativo etico ha una dimensione di contenuto, che va costituito”*⁽¹³⁾. E anche ciò ben si adatta al “riparare la casa”, Dilthey categorico, come pure Konrad Lorenz che parlava di *“modificazioni adattive”*⁽¹⁴⁾.

D'altra parte, Karl Löwith affermava che, quando sono autentiche, *“la scienza e la tecnica portano al progresso, cioè a quella potenza che trasforma il mondo”*⁽¹⁵⁾.

Mi piace citare anche Giulio Giorello che aveva scritto *“talvolta l'incertezza del fare è dovuta al fatto di avere un limite di tempo (inteso qui come chronos; NdA). Può accadere che, nel cambiamento (adattamento, trasformazione, riparazione, manutenzione; NdA) le cose non vadano analogamente alla realtà precedentemente posseduta, che si teme venga velata o, peggio, perduta”*⁽¹⁶⁾.

Infine “va e ripara la mia casa” significa non solo il potere/dovere riattare, ma anche “far progredire con accorgimenti tecnico-scientifici sicuri e affidabili”.

Se l'essere è “ciò che è”, ossia “l'esistente”, e l'essere è tutto, con l'assunto di Heidegger *“abitare è essere”*, allora l'abitare, per l'essere in questa dimensione terrena, se non è tutto, a livello di benessere fisico... ci va molto vicino.

E concludo con questa bella riflessione di Emanuele Severino: *“l'essente, ciò che è, è ogni forma, quindi anche la forma della cosa (della casa), è l'oggetto, il reale, il possibile, il sensibile e l'immaginario [...], le forme astratte [...], la materia, la sostanza, il visibile e l'invisibile”*⁽¹⁷⁾.

BIBLIOGRAFIA

- (1) ISO 9001:2015 *Sistemi di gestione per la qualità: Requisiti*, Settembre 2015
- (2) Treccani, *vocabolario on line* www.treccani.it/vocabolario
- (3) Fonti Francescane 1411
- (4) Iadicicco A., *Presentazione* a “I Filosofi e la Vita” di Gnoli A. e Volpi F., Bompiani, 2010
- (5) Zizek S., *Iper-realtà*, cultura, il Manifesto 05/09/2012
- (6) Gaspari I., *Domani*, 02/01/2021
- (7) Di Cesare D., *Domani*, 19/01/2021
- (8) Ravasi G., *500 curiosità della fede*, Mondadori, 2009
- (9) Bergoglio J. M., *Dio nelle città*, San Paolo, 2013
- (10) Keller H., *La storia della mia vita*, 1902 (cit. Dawkins R., *L'arcobaleno della vita*, Mondadori, 2001)
- (11) Gentile G., *Genesi e struttura della società*, Le lettere, 2002
- (12) Russel B., *La conquista della felicità*, Longanesi, 1983
- (13) Dilthey W., *Per la fondazione delle scienze dello spirito*, Franco Angeli, 1985
- (14) Lorenz K., *L'altra faccia dello specchio*, Adelphi, 1974
- (15) Lowith K., *Marx, Weber, Schmitt*, Sagittari Laterza, 1994
- (16) Giorello G., *Fallibismo e tolleranza*, in “il mondo incerto”, Sagittari Laterza, 1994
- (17) Severino E., *La filosofia futura*, BUR Rizzoli, 1989

continua a seguirci su
<https://mp-cons.com>